



Quindicinale di Informazioni
dall'Unione Europea

Agricoltura
Territorio
Ambiente

APPUNTAMENTI - PUBBLICAZIONI - BANDI CORSI E CONCORSI - G.U.U.E – APPROFONDIMENTO

REDAZIONE – EMAIL

Numero 12 – 7 luglio 2011

BRUXELLES INFORMA

Al via il semestre di presidenza polacca	Pag. 2
Presentata la proposta di bilancio UE 2014-2020	Pag. 2
Bilancio UE 2014-2020: primi commenti (critici) e la voce della Commissione	Pag. 3
Il capitolo agricolo del bilancio UE 2014-2020	Pag. 4
Bilancio UE 2014-2020: per l'agricoltura un buon risultato	Pag. 5
La reazione di Copa-Cogeca	Pag. 5
Fondi UE 2014-2020: favorita l'innovazione a discapito dell'agricoltura	Pag. 6
PAC post 2013: più verde, più equa e più competitiva?	Pag. 6
Finanziamenti agli agricoltori "attivi"	Pag. 7
Gli alimenti sul tavolo di Strasburgo	Pag. 7

NOTIZIE DALL'EUROPA E DAL MONDO

In calo la produzione cerealicola europea	Pag. 8
La voce degli agricoltori più deboli	Pag. 8
Forte impulso dall'UE al risparmio energetico	Pag. 8
UE sempre più dipendente nelle importazioni di prodotti ittici	Pag. 9
Verso un'informazione univoca sull'ambiente	Pag. 9
Gestione delle risorse idriche	Pag. 10

EUROPA IN ITALIA E NEL VENETO

I primi dati del 6° censimento generale dell'agricoltura	Pag. 10
Agroalimentare veneto 2010: una boccata di ossigeno	Pag. 10
PSR Veneto: nessun rischio di disimpegno nel 2011	Pag. 12
Budget UE 2014-2020 e nuova PAC, riduzioni in vista	Pag. 12
Un database europeo per i PSR	Pag. 12
GAL polesine Adige: avviati i servizi di mobilità e di terapia assistita	Pag. 12

SEGNA IN AGENDA

Previsioni vendemmiali 2011 nel nord est (e nel resto d'Italia)

Grande attesa per il tradizionale convegno di Veneto Agricoltura-Europe Direct Veneto che quest'anno – causa anticipo della maturazione delle uve – si terrà il 3 agosto

Vendemmia anticipata di 15-20 giorni rispetto allo scorso anno, quantità probabilmente in calo, sanità e qualità delle uve buona, vista la compattezza con cui si presentano oggi i grappoli nei vigneti. Sono queste, in sintesi, le prime informazioni che emergono in vista del tradizionale appuntamento sulle previsioni della vendemmia nel nord est e in Italia, promosso da Veneto Agricoltura, tramite il suo sportello Europe Direct Veneto, in collaborazione con Regione Veneto, CRA-Vit di Conegliano, Regione Autonoma Friuli-Venezia Giulia e Province Autonome di Bolzano e Trento. L'appuntamento, che si terrà come sempre a Legnaro (Pd) presso la Corte Benedettina, considerato l'anticipo con cui quest'anno si annuncia la vendemmia, è stato programmato per il prossimo 3 agosto con inizio alle ore 9,30. Com'è ormai tradizione, saranno presentati i dati quantitativi-qualitativi di previsione della vendemmia nelle Regioni del Triveneto, suddivisi per provincia e tipologia di uva. Non mancherà uno sguardo alle previsioni nelle altre Regioni d'Italia. (Fonte: edv)

BRUXELLES INFORMA

Al via il semestre di presidenza polacca

Dal 1° luglio al 31 dicembre la presidenza di turno dell'Unione Europea passa alla Polonia. Importanti e delicate le priorità del secondo semestre del 2011, a cominciare dalla crescita economica, la sicurezza e le relazioni con i vicini orientali e meridionali dell'UE. La Polonia assume la presidenza in un momento particolarmente difficile, contrassegnato da una ripresa economica non uniforme, dalla crisi del debito della Grecia e dall'instabilità politica nell'Africa settentrionale. (Fonte: ue)

Presentata la proposta di bilancio UE 2014-2020

La Commissione europea propone un budget di 1.025 miliardi di euro, corrispondenti all'1.06% del PIL comunitario. Gettiamo uno sguardo anche al di là del capitolo agricolo

La proposta presentata dalla Commissione europea contiene una forte attenzione alla competitività delle imprese, in particolare delle PMI. L'Italia sarà ancora tra i principali contributori netti, ma usufruirà del contenimento e della razionalizzazione della spesa agricola, di fondi regionali focalizzati sulle Regioni in ritardo, ma con aumento relativo anche per le regioni settentrionali.

Ricerca e innovazione

Un aumento da 54 a 80 miliardi di euro è previsto per il settore della ricerca e dell'innovazione, fattori essenziali per la competitività dell'economia europea. Serve una nuova rivoluzione industriale per crescere con meno emissioni, risparmio e riciclo di risorse, e tecnologie più pulite ed efficienti di cui l'Europa è leader. È essenziale fare ricerca a livello europeo, evitando duplicazioni e mettendo in comune le abilità e conoscenze esistenti, un valore aggiunto alla nostra competitività. L'impatto dell'attuale VII° Programma Quadro (54 miliardi di euro) rappresenta circa 1 milione di posti lavoro, un aumento del PIL dello 0.96%, un incremento dell'1.57 nelle esportazioni. I nuovi fondi per R&S e innovazione saranno più accessibili per le PMI e spingeranno settori chiave quali le tecnologie abilitanti fondamentali o la green economy.

Competitività

Il programma per la competitività e le PMI gestito direttamente da Bruxelles salirà a circa 2.4 miliardi euro, oltre il doppio rispetto alla dotazione attuale. Il quadro di riferimento politico per questo strumento è lo Small Business Act dell'UE, che raccoglie le priorità d'intervento per la competitività, la semplificazione, l'internazionalizzazione e l'accesso al credito. Buona parte del programma sarà utilizzato come garanzie per prestiti oppure operazioni di venture capital erogati dalla Banca Europea d'Investimenti (BEI) con un effetto leva per decine di miliardi di euro. Si stima che ogni PMI che beneficia di un prestito agevolato grazie alla Commissione crei 1.2 nuovi occupati. Con l'attuale programma si arriverà a finanziare circa 250.000 PMI.

Turismo

Anche il turismo ha un grande potenziale per l'economia europea. Attualmente supera il 4% del PIL con 2 milioni di imprese e il 4% dell'occupazione (circa 8 milioni di posti). Indirettamente genera l'11% del PIL e il

12% dell'occupazione. Con i fondi previsti nel programma Competitività e nei Fondi Regionali si potranno promuovere maggiori presenze dai paesi terzi e incrementare forme di turismo anche in bassa stagione.

Infrastrutture

Le risorse per le infrastrutture saliranno da 12 miliardi a 47 miliardi di euro, e riguarderanno lo spazio, attraverso la finalizzazione del sistema europeo di navigazione satellitare Galileo, prima vera infrastruttura spaziale, ed EGNOS, il sistema di intensificazione del segnale GPS per l'area europea. Sono 7 i miliardi di euro proposti, con un risparmio di mezzo miliardo realizzato rispetto alle ultime previsioni, per completare la costellazione di trenta satelliti e coprire i costi di gestione fino al 2020. I benefici per l'economia UE sono stimabili in 90 miliardi di euro nei prossimi 20 anni.

Trasporti

Sui trasporti, lo sviluppo di una rete di trasporti transeuropea tra il 2014-2020 può generare oltre 2.9 milioni di posti lavoro ed eliminare numerosi nodi che penalizzano soprattutto alcuni Paesi periferici, tra cui l'Italia. Tra i progetti per cui sono previsti stanziamenti gli assi Torino - Lione, Palermo - Berlino, Genova - Rotterdam e la dorsale Adriatica.

Energie

Anche lo sviluppo e la modernizzazione delle infrastrutture per l'energia sarà al centro del nuovo bilancio, per consentire più sicurezza di approvvigionamento e utilizzo di energie rinnovabili. Inoltre, per fare in modo di non perdere la spinta competitiva europea nei prossimi 10 anni, la Commissione sta lavorando per abbattere la frammentazione e stabilire un Mercato Digitale Unico e rafforzare il mercato unico per i servizi.

Agricoltura

La politica comune più "classica", quella agricola, continuerà a essere finanziate, ma in un modo sempre più collegato agli obiettivi generali di competitività e sostenibilità. Si ricorda che il 70% del fondo pubblico per l'agricoltura e lo sviluppo agricolo in Europa deriva dal budget UE. La spesa di circa 55 miliardi di euro all'anno sostituisce quella nazionale, cosa che non succede per altri settori. In questo comparto la priorità sarà quella di elevare la qualità e la sicurezza del cibo nei piatti dei cittadini europei. Il budget per la PAC dovrebbe diminuire da 416 a 382 miliardi, secondo la proposta europea.

Coesione regionale

Il budget per le politiche di coesione regionali dovrebbe passare, secondo la proposta, da 347 a 336 miliardi, e diventare una vera politica di investimento su tutte le regioni d'Europa, rafforzando il Mercato Unico, che rappresenta il 60-80% delle esportazioni degli Stati Membri. Gli strumenti di questa politica strutturale saranno il Fondo Sociale, quello di Sviluppo regionale e quello sull'adeguamento alla Globalizzazione, che nei pochi anni di esistenza ha già formato e assistito 75.000 lavoratori europei che hanno perso il loro lavoro.

Scenario internazionale

Sale infine la disponibilità per le politiche dell'UE sullo scenario internazionale, da 56 a 70 miliardi, con un accento sulla competitività delle imprese europee rispetto ai partners commerciali. Quanto agli interventi sulla gestione dei flussi migratori, i fondi sull'immigrazione e la gestione delle frontiere dovrebbero aumentare di circa il 60%. (Fonte: ue/edv)

Bilancio UE 2014-2020: primi commenti (critici) e la voce della Commissione europea

Un coro di voci contrarie ha accolto la proposta di bilancio della Commissione europea. La Presidenza di turno polacca (che si dichiara fiduciosa) avrà il suo bel da fare per trovare un accordo

Da pochi giorni (1° luglio) la Polonia ha assunto la Presidenza di turno dell'Unione Europea e già si trova alle prese con una prima grande difficoltà: tentare di trovare un consenso tra la Commissione, gli Stati Membri e il Parlamento europeo sulle nuove prospettive finanziarie 2014-2020. La stessa Presidenza polacca si è detta comunque fiduciosa in quanto alla fine "si troverà senz'altro un consenso per portare avanti le necessarie politiche europee degli anni a venire".

Un coro di critiche

La *Gran Bretagna* ha fatto sentire la sua voce prima ancora che il Presidente della Commissione europea, José Manuel Barroso, terminasse di illustrare la proposta di bilancio per il periodo 2014-2020. La bocciatura è totale perché si tratta di una proposta "irrealistica e incompatibile con le decisioni difficili di austerità prese ovunque in Europa". La *Germania* non è stata da meno dichiarando che "il volume del budget proposto è nettamente al di là di quello che il governo tedesco giudica sopportabile". Precisando inoltre che "uno stanziamento pari all'1% del Prodotto Interno Lordo (Pil) dell'UE, cioè circa 1.000 miliardi di euro dovrebbe bastare". Al coro delle critiche non poteva mancare l'*Olanda* che ha definito il bilancio proposto dalla Commissione "troppo elevato", sottolineando che "l'UE deve risparmiare come già stanno facendo alcuni Stati Membri assieme ai quali intendiamo lavorare sodo per mantenere un bilancio limitato". Anche per *Danimarca* e *Svezia* la proposta di bilancio risulta essere troppo onerosa e dunque servono delle riduzioni. "Il livello globale delle spese proposte è troppo alto - ha dichiarato il Ministro delle Finanze danese, Claus Hjort Frederiksen - e in un momento in cui tutti i Paesi europei tentano di consolidare le loro finanze pubbliche, il bilancio dell'Unione Europea deve dare prova di moderazione". Sulla stessa linea critica si è posto il Ministro svedese degli Affari europei, Birgitta Ohlsson, che ha evidenziato come la Commissione abbia presentato un livello di budget "troppo elevato tanto che la proposta di bilancio è fondata sui bisogni degli anni Cinquanta", di conseguenza "i negoziati saranno complicati". Danimarca e Svezia contestano anche la proposta di ridurre gli sconti nazionali finora accordati a paesi quali Danimarca, Svezia, Olanda e Gran Bretagna, per «compensarli» del mancato utilizzo dei fondi europei, in particolare agricoli".

La replica della Commissione europea: volume delle spese stabile

Da parte sua, la Commissione europea ha replicato alle critiche dichiarando che il volume delle spese previsto è stabile rispetto a quello del 2013, ultimo anno regolato dalle prospettive finanziarie dei sette anni precedenti, e che il budget è orientato a favore della crescita e dell'occupazione. "Si tratta, piuttosto, di un bilancio innovativo - sottolineano alla Commissione - un progetto che rappresenta ciò che la Commissione ritiene siano le spese giuste da fare per generare crescita e posti di lavoro in tutta l'UE. Ora si attendono i negoziati, che si auspica possano chiudersi con una proposta che sia all'altezza di quello che i cittadini europei si aspettano". "Non chiediamo più soldi - ha affermato la Vicepresidente della Commissione, Viviane Reding - in quanto l'aumento del 5% rispetto al bilancio precedente è su sette anni. In termini reali, tenendo conto dell'inflazione, non rappresenta un aumento ma una riduzione, e questo è un miracolo".

La posizione italiana

"L'Italia sostiene un bilancio all'altezza delle ambizioni dell'Unione, che rafforzi l'Europa, mantenga dotazioni adeguate per la coesione e la politica agricola e valorizzi quei settori che sono essenziali per la crescita e la competitività come la ricerca, le reti di trasporto ed energetiche e la formazione. E per la nostra sicurezza interna, in primis l'immigrazione". E' la dichiarazione rilasciata a caldo dal Ministro degli esteri, Franco Frattini, circa le proposte della Commissione europea per il bilancio 2014-2020. Frattini sottolinea però che "allo stesso tempo il bilancio UE deve tener conto della contingenza economica e degli stringenti vincoli di bilancio che pesano sui Paesi membri. Sarà perciò indispensabile perseguire come obiettivo generale la maggiore efficacia possibile nell'allocazione e nell'utilizzo delle risorse. Quale priorità nazionale riteniamo indispensabile che nel ciclo finanziario 2014-2020 si riduca il nostro saldo netto nazionale, che ci vede oggi contributori netti al bilancio per circa cinque miliardi di Euro annui. L'Italia non accetterà quindi trattamenti discriminatori, che privilegiano solo alcuni Paesi". (Fonte: pe/edv)

Il capitolo agricolo del bilancio UE 2014-2020

387 miliardi di euro per le politiche agricole e lo sviluppo rurale

La Commissione europea ha proposto ai 27 Stati Membri di mettere a disposizione della Politica Agricola Comune (PAC) per la futura programmazione finanziaria 2014-2020 un finanziamento europeo complessivo di 386,9 miliardi di euro: di questi 371,7 miliardi rappresentano la continuità del bilancio 2013 e i restanti 15,2 miliardi rappresentano i margini di manovra supplementari per incrementare la ricerca agroalimentare e fronteggiare le crisi mantenendo in vita il programma europeo di distribuzione gratuita di cibo ai più poveri. Il pacchetto di 386,9 miliardi di euro rappresenta il 38,7% delle proposte di bilancio complessive per il periodo 2014-2020. Questi fondi riguardano i 27 Stati membri e ulteriori fondi dovrebbero essere previsti al momento dell'allargamento dell'UE ad altri Paesi. I 15,2 miliardi aggiuntivi sono distribuiti fra: il Programma alimentare, mantenuto con una dotazione di 2,5 miliardi di euro; le azioni sanitarie e veterinarie (2,2 miliardi che non verranno prelevati dal bilancio della PAC); l'innovazione con 4,5 miliardi per rafforzare l'impegno in

favore di un incremento della produzione agricola sostenibile. La Commissione prevede anche un fondo di 2,5 miliardi contro la volatilità dei prezzi dei prodotti e delle materie prime e una riserva finanziaria da 3,5 miliardi di euro (500 milioni l'anno su sette anni) per affrontare i rischi legati al cambiamento climatico, alle crisi di mercato e agli eventi che possono mettere in pericolo la capacità di produzione agricola e agroalimentare europea. (Fonte: pe)

Bilancio UE 2014-2020: per l'agricoltura, un buon risultato

E' il commento a caldo del Commissario europeo all'Agricoltura Dacian Ciolos

"Nel clima economico attuale, la proposta di bilancio della Commissione europea per il 2014-2020 rappresenta un buon risultato. Questi fondi ci permetteranno di realizzare una sostanziale riforma della PAC". E' questo il primo commento del Commissario Dacian Ciolos alla presentazione del "pacchetto" sulle future prospettive finanziarie europee post 2013. Tra le novità importanti nel documento approvato – tiene a sottolineare Ciolos – c'è l'impegno del collegio sui grandi principi che saranno presenti nella proposta legislativa di riforma della PAC che Bruxelles presenterà il prossimo ottobre. Insomma, secondo Ciolos, il "pacchetto" di fondi che la Commissione ha elaborato per la futura PAC permetterà all'agricoltura europea di affrontare le sfide più importanti che ha di fronte. "Penso in primo luogo – ha detto il Commissario– alla sicurezza alimentare, alla tutela delle risorse naturali, allo sviluppo equilibrato dell'insieme dei nostri territori".

Pagamenti diretti

Quanto al sistema di pagamenti diretti dell'UE agli agricoltori – ha rimarcato Ciolos – "resteranno il cuore della nostra azione per sostenere i redditi agricoli. Questi aiuti saranno ripartiti in modo più equo e una parte significativa sarà destinata a rafforzare la compatibilità della produzione con le misure ambientali e la sostenibilità del settore. Inoltre, saranno mantenuti dei programmi di sviluppo rurale solidi con un sostegno adeguato nell'ambito della futura PAC. I fondi iscritti in bilancio saranno esclusivamente attivati per l'agricoltura e i suoi obiettivi fondamentali, infatti i capitoli di spesa per azioni importanti come il programma alimentare per i più poveri e le politiche sanitarie e veterinarie si ritroveranno nei bilanci di altre politiche UE.

I principi della riforma

Vediamo, in sintesi, i principi della riforma già acquisiti dal Collegio:

- una PAC più verde - ci sarà l'obbligo di destinare il 30% degli aiuti diretti agli agricoltori a buone pratiche agro ambientali;
- soglia di aiuti – si ad un limite, condizionato, alla concessione degli aiuti diretti agli agricoltori con la garanzia che i fondi non elargiti resteranno nello Stato membro e dovranno essere destinati allo sviluppo del mondo rurale;
- agricoltori attivi – si vuole premiare, come chiede la Corte dei Conti dell'UE, gli agricoltori "attivi" nella produzione;
- ripartizione equa degli aiuti – un produttore lettone, oggi, riceve 95 euro per ettaro di aiuti contro oltre 460 euro per gli olandesi. Entro il 2020 si intende ridurre lo scarto ad almeno un terzo rispetto alla media UE degli aiuti che è di 269 euro per ettaro. A lungo termine tutti dovrebbero ricevere il 90% della media UE.
- piccoli agricoltori – si ad un regime speciale per i piccoli agricoltori;
- sviluppo rurale – previsto un sistema di valutazione dei risultati.

(Fonte: ue/edv)

La reazione di Copa-Cogeca

Positiva la reazione delle Organizzazioni agricole europee che parlano di "buon inizio" ma anche di bilancio "limitato" viste le difficili sfide che attendono l'agricoltura dei 27

In risposta alle proposte di bilancio della Commissione europea per il 2014-2020, il Copa-Cogeca ha dichiarato che si tratta di un punto di partenza ragionevole. La Commissione europea - dicono le Organizzazioni agricole – sta cominciando a comprendere la richiesta del Parlamento e degli stessi agricoltori per un forte bilancio della PAC. Il Presidente del Copa, Gerd Sonnleiter, ha insistito sul fatto che in questo difficile momento tutti dovranno tirare la cinghia, tuttavia il bilancio proposto appare limitato viste le grandi sfide cui sono attesi gli agricoltori dell'UE. Gli imprenditori agricoli devono già far fronte a condizioni climatiche avverse sempre più frequenti e a una maggiore volatilità del mercato, dovranno adattare la loro produzione a cambiamenti climatici a più lungo termine e quindi adottare nuove tecniche e investire maggiormente. Essendo preoccupati dal dubbio che la produzione mondiale riesca a soddisfare la domanda

globale, è necessario mantenere la capacità di produzione in Europa e investire la tendenza al declino della produttività. "Sono lieto del fatto – ha detto Sonnleiter - che la Commissione abbia incrementato i fondi per la ricerca e le misure di gestione delle crisi, ma è necessario insistere sulla crescita verde, non su vincoli ambientali".

Agricoltori più forti nella catena alimentare

Da parte sua, il Presidente della Cogeca, Paolo Bruni, ha rimarcato la volontà di aiutare gli agricoltori europei a ottenere ricavi più elevati dal mercato, ma per fare questo è necessaria una nuova PAC che rafforzi la posizione degli agricoltori nella catena alimentare. "Il modo migliore per ottenere ciò – ha detto Bruni - è la concentrazione dell'offerta tramite lo sviluppo di organizzazioni di produttori, quali le cooperative. Alla luce dell'estrema volatilità del mercato, è fondamentale che vi siano delle misure per la gestione dei mercati agricoli". Il Copa-Cogeca esorta i governi dell'UE e il Parlamento a garantire che il bilancio della PAC sia forte quando nelle prossime settimane saranno dibattute le proposte di bilancio per il 2014-2020. (Fonte: cc)

Fondi UE 2014-2020: favorita l'innovazione a discapito dell'agricoltura

La Commissione europea, con la sua proposta, punta a favorire le PMI. Critico De Castro sul contenimento dei fondi per la PAC

Secondo la proposta della Commissione, il budget per la PAC 2014-2020 dovrebbe diminuire, come si legge poco sopra, da 416 a 382 miliardi di euro. Al riguardo, si registrano i primi commenti negativi del Presidente della commissione agricoltura del Parlamento europeo, Paolo De Castro, che critica il contenimento dei fondi in termini reali per circa 3 miliardi di euro all'anno, giudicando la manovra inadeguata a sostenere gli agricoltori in uno scenario di incertezza. (Fonte: pe)

PAC post 2013: più verde, più equa e più competitiva?

Dalla politica agricola europea si pretende molto, ma alla prova dei fatti (proposta di bilancio 2014-2020) il budget per il comparto viene ridotto

Alla luce della proposta della Commissione europea relativa al Bilancio 2014-2020, gli eurodeputati (o perlomeno quelli della commissione agricoltura del Parlamento) chiedono che il bilancio UE per il settore agricolo rimanga invariato fino al 2020. Questo per far sì che agli agricoltori siano garantiti gli incentivi per fornire scorte di prodotti alimentari sicuri, per la protezione dell'ambiente, per creare nuovi posti di lavoro e per assicurare la competitività del settore agricolo comunitario. In reazione al possibile taglio degli aiuti al secondo pilastro della PAC, i deputati hanno ripetuto il loro sostegno per assicurare adeguate risorse finanziarie anche per lo Sviluppo rurale. Infatti, se la politica agricola dell'UE mira a fornire prodotti alimentari sicuri e di alta qualità e contribuire alla protezione dell'ambiente e alle energie rinnovabili, tale politica dev'essere finanziata adeguatamente, in modo da fornire agli agricoltori un incentivo all'utilizzo di tecniche moderne e ecocompatibili.

Riorganizzazione degli strumenti di aiuto

I pagamenti diretti agli agricoltori – ribadiscono in Parlamento - dovrebbero essere più chiaramente legati alle "misure verdi" (basse emissioni di carbonio, basso consumo energetico). Un ampio sistema europeo di incentivi, finanziato dall'UE al 100%, dovrebbe essere istituito per sostenere gli agricoltori che appoggiano lo sviluppo sostenibile. I finanziamenti agricoli dovrebbero essere distribuiti più equamente tra gli Stati Membri e tra le diverse categorie di agricoltori. Il Parlamento europeo propone che ogni Paese dell'Unione Europea possa ricevere in futuro una percentuale minima della media UE dei pagamenti diretti. I deputati sono d'accordo con l'introduzione di un massimale per i pagamenti diretti per agricoltore, ma sottolineano che le nuove regole devono tener conto delle dimensioni delle aziende agricole e dei criteri oggettivi di occupazione, nonché delle pratiche sostenibili. Per evitare un uso improprio del denaro pubblico, i pagamenti diretti dovrebbero essere riservati agli "agricoltori attivi", cioè a coloro che effettivamente utilizzano la loro terra per la produzione.

Soluzione a livello globale

La lotta alla speculazione per le materie prime agricole e l'estrema volatilità dei prezzi richiedono una soluzione a livello globale, secondo gli eurodeputati, in modo da garantire una maggiore stabilità per gli agricoltori e le forniture su larga scala di prodotti alimentari sicuri. Il Parlamento europeo propone un sistema mondiale di notifica dello stato attuale delle scorte, per contrastare la speculazione selvaggia delle materie prime agricole. Per garantire la sicurezza dell'approvvigionamento di prodotti lattiero-caseari, i

deputati hanno chiesto alla Commissione di monitorare il mercato lattiero-caseario per il periodo successivo al 2015. Il sistema attuale delle quote sarà soppresso nel 2014. (Fonte: ue/pe)

Finanziamenti agli agricoltori "attivi"

La Corte dei Conti UE valuta positivamente gli obiettivi di mercato e di ecocompatibilità, ma bacchetta la definizione di beneficiari e le reali condizioni di accesso al credito

Il Regime di pagamento unico (Rpu) è il principale meccanismo di sostegno finanziario a favore degli imprenditori agricoli europei e serve per incoraggiarli a soddisfare meglio la richiesta di mercato e a promuovere pratiche agricole ecocompatibili. L'Rpu è applicato attualmente in 17 dei 27 Stati Membri, con una spesa che nel 2009 è ammontata a circa 28,8 miliardi di euro. In merito, la Corte dei Conti europea ha elaborato una relazione incentrata sui beneficiari, sulle condizioni di accesso al regime e sulla definizione di terreno ammissibile. Il documento esamina in quale misura il regime contribuisca agli obiettivi consistenti nel sostenere il reddito degli agricoltori e nel mantenere il terreno in buone condizioni agronomiche e ambientali.

Luci e ombre dell'Rpu

La Corte dei Conti ha constatato che l'Rpu ha contribuito al conseguimento dei principali obiettivi della PAC. Tuttavia l'esame conclude che nell'attuazione del regime sono stati riscontrati una serie di aspetti discutibili. Innanzitutto, la definizione dei beneficiari del regime è stata formulata e applicata in un modo che consente a persone o enti che non svolgono attività agricole, o che le svolgono solo in maniera marginale, di beneficiare dei pagamenti Rpu. La Corte ha rilevato casi in cui il sistema applicato ha incoraggiato investimenti da parte di operatori che nutrono uno scarso interesse per l'esercizio dell'attività agricola ma che sfruttano i redditi garantiti forniti dall'Rpu. In alcuni Stati membri, l'ingresso di nuovi agricoltori è spesso ostacolato dalle attuali condizioni di accesso ai diritti all'aiuto. Le definizioni di "terreno ammissibile all'aiuto UE" e di "attività agricola ammissibile" sono generiche. Di conseguenza, gli agricoltori possono ricevere pagamenti senza essere tenuti a svolgere alcuna attività di manutenzione e non vi è alcun collegamento diretto fra il livello dell'aiuto Rpu e i costi sostenuti per mantenere il terreno in buone condizioni agronomiche e ambientali.

Troppe varianti

Attualmente vengono applicate circa venti diverse varianti dell'Rpu. Nella versione principale l'aiuto viene calcolato in base ai pagamenti erogati agli agricoltori negli anni 2000-2002. Nel corso del tempo, i pagamenti sono stati disgiunti dalle condizioni in cui viene effettivamente svolta l'attività agricola nelle varie regioni. A beneficiare dell'Rpu è principalmente un numero limitato di aziende agricole di grandi dimensioni.

Quali prospettive per il futuro?

Sulla base delle proprie conclusioni, la Corte dei conti europea ha sottoposto all'attenzione della Commissione una serie di raccomandazioni in cui suggerisce, fra l'altro, di destinare gli aiuti agli agricoltori "attivi", di definire più chiaramente i terreni e le attività agricole ammissibili al fine di escludere le attività che non contribuiscono ad accrescere la produttività agricola e le parcelle non adibite ad usi agricoli. Raccomanda inoltre di tener conto del costo delle attività che contribuiscono alla protezione o al miglioramento dell'ambiente. Infine, la Corte raccomanda che l'importo dei diritti sia basato sulle condizioni in cui è effettivamente svolta l'attività agricola nelle varie regioni europee e che si cerchi di conseguire una ripartizione più equilibrata degli aiuti Rpu tra gli agricoltori. (Fonte: cdc)

Gli alimenti sul tavolo di Strasburgo

Informazioni ai consumatori sui generi alimentari e regolazione delle coltivazioni OGM al centro della sessione estiva del Parlamento europeo

Nella sessione plenaria del Parlamento (4-7 luglio) a Strasburgo sono state analizzate due tematiche riguardanti gli alimenti. La prima è relativa alle informazioni da dare ai consumatori sui generi alimentari, obiettivo: aggiornare la legislazione vigente sull'etichettatura alimentare, per una migliore informazione e per combattere l'obesità. In pratica, le future etichette dovranno indicare i contenuti dell'alimento in maniera leggibile (per 100 gr/100 ml), possibilmente per porzione, e porre attenzione all'indicazione degli elementi allergenici o tracce di essi. Inoltre, è prevista l'estensione dei tipi di prodotti alimentari per i quali sarà obbligatoria l'indicazione del Paese d'origine e l'introduzione di regole più stringenti per evitare messaggi ingannevoli. E' prevista anche l'indicazione della data del primo congelamento per carni, pollami e pesce non trasformati.

OGM

In discussione anche la possibilità per gli Stati Membri di limitare o vietare la coltivazione di OGM sul loro territorio. Tale modifica è finalizzata ad aumentare e rendere più chiari i poteri dei singoli Stati sulla possibilità di vietare la coltivazione di organismi geneticamente modificati e prevede criteri specifici per l'ammissione o meno di queste coltivazioni e l'introduzione della discriminante dei motivi ambientali per impedirne la diffusione. (Fonte: pe)

NOTIZIE DALL'EUROPA E DAL MONDO

In calo la produzione cerealicola europea

Segnano un -1% le previsioni di raccolto 2011/2012

Nel contesto di una crescente domanda mondiale di frumento, di un mercato europeo teso e di incertezza delle condizioni climatiche, il Copa-Cogeca chiede alla Commissione europea che la nuova PAC post 2013 rilanci la produttività. Le cifre per il 2011/12 indicano una riduzione dell'1% nella produzione rispetto all'anno scorso con un totale di 272 milioni di tonnellate. Le principali riduzioni riguardano la produzione europea di frumento e di orzo con -3,5% e -4,4% rispettivamente, mentre le previsioni per il frumento sono buone (si veda <http://www.copa-cogeca.eu/img/user/file/CER-GOL-2011-07.pdf>). Comunque, vista la siccità che ha colpito vaste zone dell'UE quest'anno, le previsioni sono ancora molto incerte. I costi di produzione, in particolare i prezzi dei fertilizzanti, sono saliti alle stelle e stanno esercitando forti pressioni sui produttori. Gli stock di cereali sono bassi e si prevede che la situazione del mercato resterà tesa. Sulla base del raccolto della Russia e dell'Ucraina, gli stock resteranno sotto pressione e i mercati continueranno a essere instabili.

Tante le aspettative dalla nuova PAC

In previsione della situazione tesa, dell'estrema volatilità e della crescente domanda mondiale di frumento prevista dall'OCSE, il Segretario generale del Copa-Cogeca, Pekka Pesonen, ha rimarcato che la nuova PAC post 2013 dovrà prendere in considerazione tutti questi aspetti. Le misure europee per la gestione del mercato dovranno essere mantenute e migliorate al fine di aumentare la produttività e di assicurare l'approvvigionamento alimentare. In aggiunta, in futuro i pagamenti diretti per gli agricoltori dovranno essere mantenuti per aiutare questi ultimi ad affrontare la crescente volatilità e l'incertezza delle condizioni climatiche. "Siamo anche preoccupati - ha detto Pesonen - dalle misure proposte dalla Commissione europea per un ulteriore "inverdimento" della PAC che minacciano la produttività e insistiamo sulla necessità di crescita verde piuttosto che vincoli ambientali". (Fonte: cc)

La voce degli agricoltori più deboli

Le politiche commerciali non devono influenzare quelle agricole

Un'organizzazione di agricoltori composta da stati africani, americani, asiatici ed europei ha adottato uno statuto condiviso dal titolo "Appello per la dichiarazione di coerenza", sottolineando il fatto che le politiche sugli scambi commerciali non devono gravare su quelle agricole. Le organizzazioni agricole firmatarie dello statuto credono fortemente nel ruolo strategico dell'agricoltura in particolar modo in un periodo come questo in cui si presentano sempre più numerosi cambiamenti: volatilità dei prezzi, aggravarsi dell'eccessiva speculazione nei mercati, sfruttamento del suolo e dell'acqua, cambiamento climatico. Il gruppo di agricoltori chiede ai propri leader politici di tenere in considerazione nel momento di adozione di strategie politiche una serie di principi base. Vediamoli in sintesi: tutti gli Stati devono avere il diritto di produrre per il consumo domestico e assicurarsi la sicurezza alimentare; regole di mercato che assicurino la stabilità delle forniture di cibo e soprattutto dei prezzi; speciali e differenti trattamenti per i Paesi in via di sviluppo; tutti gli Stati devono avere il diritto e dovere di operare in un'ottica di sicurezza alimentare, di salvaguardia dell'ambiente, tutela della salute animale, promuovendo un'agricoltura sostenibile, contrastando il cambiamento climatico e proteggendo la biodiversità (Fonte: ue)

Forte impulso dall'UE al risparmio energetico

Mille euro di risparmio all'anno per famiglia: a questo, e molto altro anche in termini di creazione lavoro, punta il piano per l'efficienza energetica della Commissione europea

L'energia che costa meno è quella che non consumiamo. Parte da questo presupposto l'obiettivo della Commissione inteso a ridurre del 20% il consumo energetico entro il 2020. Se i prossimi anni non vedranno cambiamenti di rotta, l'obiettivo sarà raggiunto soltanto per metà, e questo mette a rischio la competitività, la lotta per ridurre le emissioni di CO2 e la sicurezza degli approvvigionamenti nell'UE.

Un pacchetto di misure per migliorare l'efficienza energetica

Per rimediare al ritardo e riportare l'UE sulla strada giusta, la Commissione ha proposto un nuovo pacchetto di misure intese a migliorare l'efficienza energetica. La proposta coinvolge tutte le fasi della catena energetica, dalla trasformazione dell'energia al suo consumo finale, passando per la distribuzione. La proposta prevede, tra l'altro, l'obbligo per le società di distribuzione o di vendita di energia al dettaglio di risparmiare ogni anno l'1,5% del volume delle proprie vendite, attuando tra i consumatori finali di energia interventi di efficienza energetica come ad esempio il miglioramento dell'efficienza del sistema di riscaldamento, l'installazione di doppi vetri o l'isolamento dei tetti.

Dal settore pubblico l'esempio di buone prassi

Il settore pubblico darà l'esempio: gli enti pubblici si impegneranno a favore della diffusione sul mercato di prodotti e servizi a basso consumo energetico sottostando all'obbligo legale di acquistare edifici, prodotti e servizi efficienti sotto il profilo energetico. Si dovrà inoltre ridurre progressivamente l'energia consumata nei propri locali effettuando ogni anno i necessari lavori di rinnovo su almeno il 3% della superficie totale degli stessi.

Il ruolo dei consumatori

Importanti saranno i risparmi energetici per i consumatori, che dovranno gestire meglio i propri consumi energetici grazie ad un accesso semplice e gratuito ai dati riguardanti il consumo in tempo reale e l'evoluzione dei consumi, avvalendosi di contatori individuali più accurati. La fatturazione dovrebbe basarsi sul consumo effettivo, calcolato sulla base dei dati rilevati sul contatore.

Le imprese

Le piccole e medie imprese saranno incentivate a sottoporsi ad audit energetici e a diffondere le migliori pratiche, mentre quelle grandi dovranno effettuare un audit del proprio consumo energetico che le aiuterà ad individuare dov'è possibile ridurre i consumi. Il monitoraggio dei livelli di efficienza delle nuove capacità di produzione di energia e definizione di piani nazionali di riscaldamento e raffreddamento (calore e freddo) sarà la base per una pianificazione sana di infrastrutture di riscaldamento e raffreddamento efficienti, che prevedano anche il recupero del calore disperso.

Dove trovare il testo della direttiva UE

La direttiva (il cui testo si trova su http://ec.europa.eu/energy/efficiency/eed/eed_en.htm) prevede che nel 2014 la Commissione europea effettui una valutazione dei progressi realizzati verso l'obiettivo di ridurre il consumo energetico del 20% entro il 2020 e, se necessario, formuli una nuova proposta legislativa per stabilire obiettivi nazionali di efficienza energetica vincolanti. (Fonte: ue/edv)

UE sempre più dipendente nelle importazioni di prodotti ittici

Vari Paesi dell'Unione Europea hanno raggiunto o stanno raggiungendo lo stato di dipendenti nelle importazioni di pesce dai Paesi extra UE

Secondo un report pubblicato dalla Nuova Fondazione Economica, l'aumentata dipendenza nelle importazioni da Paesi non europei rivela la tendenza degli Stati Membri all'importazione mentre si incoraggia l'esportazione e/o il sovra pescaggio. Il report mostra che la Francia ha iniziato a dipendere nelle importazioni di prodotti ittici dallo scorso 13 giugno, mentre per altri Stati la situazione è peggiore: Spagna - 8 maggio, Portogallo - 26 aprile, Germania - 27 aprile, Italia - 30 aprile. Il report mostra inoltre che gli Stati Membri, stanno acquistando pesce proveniente da oltre confine UE piuttosto che cercare delle soluzioni per ripristinare il buono stato del comparto interno. Consumando più pesce di quello che le acque UE possono produrre, si sta giocando con il futuro degli stock e le delle comunità che dipendono strettamente dalla pesca. (Fonte: ue)

Verso un'informazione univoca sull'ambiente

Più facile scambiarsi informazioni ambientali nell'Unione Europea

Con INSPIRE - Infrastruttura per l'informazione territoriale in Europa <http://inspire.ec.europa.eu> - l'Unione Europea sta creando uno standard comune per rendere l'informazione ambientale di facile e rapido accesso. Ciò si tradurrà in evidenti benefici per i cittadini europei. Gli standard comuni aiuteranno a ridurre i costi e a migliorare le basi per i processi decisionali a tutti i livelli e contribuiranno ad aumentare la percentuale di successi nei casi in cui l'accesso a informazioni corrette è essenziale. Centinaia di esperti in Europa hanno

lavorato insieme per stabilire definizioni comuni in importanti settori come l'energia, il cambiamento climatico, la biodiversità, l'ambiente marino e la salute umana. Gli standard proposti sono ora consultabili e testabili dal pubblico al fine di valutare la loro funzionalità in diverse discipline e nazioni. I dati riguardano 25 argomenti tra i quali suolo, utilizzazione dei territori, energia, salute e sicurezza. La consultazione è aperta fino a ottobre. Ognuno potrà dire la sua sugli standard che armonizzeranno l'approccio dell'UE ai dati relativi a zone a rischio naturale, condizioni atmosferiche, caratteristiche geo-meteorologiche, caratteristiche geo-oceanografiche, regioni marine, habitat e biotopi, distribuzione delle specie e risorse energetiche e minerali. Una volta adottati, gli standard faciliteranno l'integrazione transfrontaliera e l'analisi dei dati ambientali, modellando e prevedendo attività in diversi settori. La direttiva INSPIRE è entrata in vigore il 15 maggio 2007 e verrà attuata in varie fasi. L'attuazione completa avverrà entro il 2019. (Fonte: ue)

Gestione delle risorse idriche

Indispensabile un sistema di gestione delle acque sostenibile ed integrato ad altre politiche

Sovrapopolamento, urbanizzazione, inquinamento, desertificazione e cambiamento climatico: sono tutti fattori che stanno gravando pesantemente sulle risorse d'acqua, la cui attuale scarsità sta preoccupando i ministri dell'Ambiente dell'UE. Si rende dunque necessario un sistema di gestione delle acque sostenibile ed integrato ad altre politiche, vista la situazione in cui versa il sistema idrologico europeo, nell'attuale contesto di cambiamenti climatici. Proprio per questo l'UE ritiene che il problema idrologico possa trovare una soluzione nell'implementazione di specifiche direttive all'interno di politiche sullo sfruttamento del suolo, agricole, di conservazione naturale, delle infrastrutture e nella futura PAC. Azioni a tutela del sistema idrico come la riforestazione o il recupero e sviluppo delle wetlands possono riguardare più soggetti poiché vanno ad interessare diversi campi, come ad esempio quello della biodiversità. Anche il Consiglio europeo ha sottolineato il valore economico di molti servizi legati alla gestione dell'acqua e per questo ha rimarcato l'importanza di difendere e tutelare l'intero sistema dalle attività umane di sfruttamento (urbanizzazione, agricoltura, deforestazione e industria). Per far fronte a questo scenario, scienza e politica devono trovare un accordo comune. Il Consiglio ha invitato dunque la Commissione europea a pianificare delle regolamentazioni che tengano conto dell'innovazione e della ricerca scientifica al fine di creare una vera e propria roadmap di ricerca nel settore idrologico. Si continuerà inoltre a sviluppare e sostenere a livello europeo il WISE (Water Information System for Europe) (Fonte: ue)

EUROPA IN ITALIA E NEL VENETO

I primi dati del 6° censimento generale dell'agricoltura

In Italia risultano attive 1.630.420 aziende agricole e zootecniche. 7,9 gli ettari di superficie media per azienda

In un decennio, la dimensione media aziendale in Italia è passata da 5,5 ettari di Superficie agricola utilizzata (Sau) per azienda a 7,9 ettari (+44,4%). Ciò è conseguenza di una forte contrazione del numero di aziende agricole e zootecniche attive (-32,2%), cui ha fatto riscontro una diminuzione della superficie coltivata assai più contenuta (-2,3%). L'effetto delle politiche comunitarie e dell'andamento dei mercati ha determinato l'uscita di piccole aziende dal settore, favorendo la concentrazione dell'attività agricola e zootecnica in unità di maggiori dimensioni e avvicinando il nostro Paese alla struttura aziendale media europea. Il profilo che emerge dai dati provvisori del 6° Censimento generale dell'agricoltura è il risultato di un processo pluriennale di concentrazione dei terreni agricoli e degli allevamenti in un numero sensibilmente ridotto di aziende. Infatti, alla data del 24 ottobre 2010, in Italia risultano attive 1.630.420 aziende agricole e zootecniche di cui 209.996 con allevamento di bestiame destinato alla vendita: rispetto all'anno 2000 la riduzione del numero di aziende è del 32,2%. Nel complesso, la Superficie aziendale totale (Sat) risulta pari a 17.277.023 ettari e la Superficie agricola utilizzata (Sau) ammonta a 12.885.186 ettari. In dieci anni la Sat è diminuita dell'8% e la Sau del 2,3%. 5,7 milioni i bovini allevati (-6,1% rispetto al 2000), 9,6 milioni i suini (+11,6%), 7,5 milioni gli ovini e caprini (-3,2%), 195,4 milioni gli avicoli (+14,1%). Una sintesi dei primi dati del 6° censimento dell'agricoltura può essere letta su <http://www.aiol.it>

Agroalimentare veneto 2010: una boccata di ossigeno

Presentato il Report di Veneto Agricoltura sulla congiuntura agricola 2010

Veneto Agricoltura ha presentato l'andamento dell'annata agraria e agroalimentare 2010. Dopo un 2009 "horribilis" (-7,1% il fatturato sul 2008), i dati relativi al 2010 segnalano una ripresa della produzione (4,75 miliardi di euro di fatturato, +2,5% sul 2009) e un aumento del numero degli occupati (67.600 addetti,

+12,8% sul 2009), valori percentualmente superiori alla media nazionale e del Nord Est. "Bene i dati 2010 ed incoraggianti le previsioni 2011 – ha detto l'Assessore Regionale all'Agricoltura, Franco Manzato – nonostante qualche difficoltà del settore zootecnico sul quale ci concentreremo in maniera specifica. E' vero che l'aumento dei prezzi ha trainato la ripresa, ma la differenza che emerge per la nostra competitività nazionale ed internazionale la stanno facendo i nostri imprenditori, che investono e stanno crescendo, e il loro lavoro. Di particolare soddisfazione l'occupazione che ha assorbito, nel comparto, 1.200 addetti in tre anni. Il settore sta trainando la locomotiva veneta e questo deve essere di monito per tutti gli amministratori nel porre ancora più attenzione all'agroalimentare".

L'importanza del credito

"Importante il ruolo degli istituti di credito - ha affermato Paolo Pizzolato, Amministratore Unico di Veneto Agricoltura - che hanno erogato finanziamenti alle aziende agroalimentari, a marzo 2011, del 17% in più rispetto a dicembre 2009. Somme destinate soprattutto all'acquisto di immobili aziendali e di macchinari agricoli. L'agroalimentare veneto ha dimostrato nel 2010 una capacità di reazione significativa in grado di trainare l'intera congiuntura economica regionale ben più di altri segmenti produttivi. Questo, considerato l'aumento occupazionale nel 2010 del settore, superiore alla media italiana e del Nordest, testimonia, a fronte della contrazione del numero di aziende, in particolare ditte individuali, come l'agroalimentare abbia saputo riorganizzarsi e rilanciarsi nei mercati. Aziende più efficienti e dimensionate per reggere la concorrenza nei mercati internazionali e che per questo lasciano trasparire, così dicono i dati, un 2011 con un andamento sovrapponibile al 2010."

Numeri a confronto

Le analisi dei tecnici di Veneto Agricoltura non si sono limitate però allo scorso anno, ma hanno cercato di scandagliare anche il 2011 per individuare le tendenze in atto. I primi dati di quest'anno segnalano una contrazione nel numero delle aziende agricole e tenuta delle imprese alimentari. Le prime stime di semina indicano una riduzione degli investimenti a frumento tenero di circa il 30% rispetto al 2010 e, per gli altri cereali cosiddetti autunno-vernini, come il frumento duro e l'orzo, la flessione dovrebbe essere ancora maggiore considerate le difficoltà registrate durante la semina a causa delle avverse condizioni atmosferiche. L'assenza di precipitazioni durante gran parte della primavera di quest'anno sembra inoltre avere influito negativamente sulla quantità e sulla qualità della produzione prossima alla raccolta. L'andamento climatico caldo e siccitoso di aprile e maggio, e l'elevata piovosità immediatamente successiva, determineranno una vendemmia 2011 in anticipo di circa 15 giorni sulla consueta tempistica. I prezzi dei vini veneti DOC rilevati nei primi cinque mesi del 2011 si pongono in continuità, se non in lieve rialzo, rispetto alla ripresa riscontrata alla fine dello scorso anno, facendo ritenere che la crisi del 2009 dovrebbe essersi definitivamente conclusa.

Il 2010 nei dettagli

Nel Report di Veneto Agricoltura tutti i segmenti produttivi considerati evidenziano variazioni positive di fatturato nonostante i quantitativi prodotti siano rimasti sostanzialmente invariati, indice questo di un recupero dei prezzi di molte colture. Le coltivazioni agricole, in particolare, rilevano un +4,2% di fatturato. Calato il numero di imprese agricole (76.075 aziende, -2,9% sul 2009), per lo più quelle individuali (87% del totale), nonostante siano cresciute le società di capitale (+8%) e di persone (+2,5%).

Le singole produzioni

- Colture erbacee

Va segnalata una produzione simile al 2009 e un aumento considerevole dei prezzi sui mercati, in particolare dei cereali. Il mais si conferma la coltura più estesa in Veneto (276.000 ettari di superficie, -1,5% sul 2009) e una produzione di oltre 2,2 milioni di tonnellate (-2%). Eclatante l'aumento del prezzo medio annuo: 169 euro/t (+30%). Diminuiscono le superfici coltivate a frumento tenero (-8%), con una produzione che scende a 530.000 tonnellate (-5%), ma un prezzo medio annuo in crescita importante (+23%). Inverso l'andamento del frumento duro con un aumento delle superfici coltivate (+6%), della produzione (68.000 t, +8%) ma prezzi in calo (-11%) e del riso per il quale aumentano le coltivazioni (4.000 ettari, +29%), il raccolto (+22%) e diminuiscono i prezzi (-24%). Cresce la produzione di Soia (238.000 t, +7%) a fronte di un aumento delle colture (+5%, 64.200 ha) e crescono i prezzi sul 2009 (+2%).

- Colture orticole

Diminuiscono le superfici investite (-1%, 32.600 ettari) per un fatturato diminuito del -4,5% (590 milioni di euro). Leggera flessione del radicchio (-2% il fatturato) e della patata (-6% il raccolto).

- Frutticoltura

Annata in chiaro scuro per la frutticoltura. Se il pesco attesta un importante aumento dei prezzi (+36%) così come il ciliegio (+14%) e i kiwi (+11%) lo stesso non può dirsi per melo (-7%) e albicocco (-10%).

- Vitivinicolo

Il Veneto si conferma leader nazionale per produzione con 73.000 ettari di superficie vitata e una produzione di 1,1 milioni di tonnellate di uva (+2%) con 8,3 milioni di ettolitri di vino. Buono anche l'aspetto qualitativo. Dopo due anni di contrazione si è assistito ad un aumento medio dei prezzi delle uve del 14%.

- Zootecnia

Il notevole aumento dei prezzi delle materie prime utilizzate per la preparazione di alimenti zootecnici ha creato seri problemi alla redditività degli allevamenti. Per la carne bovina si stima una produzione di circa 205.000 tonnellate. Andamento in flessione dell'1,8% tanto più considerata la diminuzione dei consumi domestici (-4,6%). Il comparto suino, che nel 2010 ha prodotto circa 137.000 tonnellate di carne (-1%), conferma lo stato di stagnazione dovuta al basso livello dei prezzi degli animali da macello. Moderato l'incremento produttivo per il comparto avicolo (460.000 tonnellate di carne, +2,6%) e quotazioni diversificate a seconda della tipologia di prodotto: al ribasso per i polli (-5,4%), al rialzo per i tacchini (+6,8%).

- Pesca e molluschicoltura

Ancora difficoltà per il settore veneto della pesca nel 2010. Le catture hanno subito una contrazione media dell'11,6%, a causa della scarsità di risorsa e dell'andamento climatico sfavorevole. In controtendenza la molluschicoltura ha registrato un incremento del 17,9%.

Il Report completo può essere scaricato da: <http://www.venetoagricoltura.org/basic.php?ID=3505>

Programma di Sviluppo Rurale Veneto 2007-2013

(In collaborazione con la Direzione regionale Piani Programmi Settore primario, Autorità di Gestione del PSR)



Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale: l'Europa investe nelle zone rurali

PSR Veneto: nessun rischio di disimpegno nel 2011

Nessun rischio di disimpegno dei fondi FEASR per il Veneto nel 2011. Lo ha reso noto la Commissione europea nell'informativa sull'avanzamento di bilancio aggiornato al 31 marzo. Sono 50 su 92 i Programmi di Sviluppo Rurale comunitari che hanno già superato la soglia minima di spesa a valere sul FEASR, e tra questi c'è anche il PSR Veneto, in compagnia di Umbria, Val d'Aosta, Marche, Provincia di Bolzano e Provincia di Trento. Per maggiori informazioni

<http://www.regione.veneto.it/Notizie/Comunicati+Stampa/Giugno+2011/1185.htm>

Budget UE 2014-2020 e nuova PAC, riduzioni in vista

La manovra pluriennale avanzata dalla Commissione europea (si vedano gli articoli pubblicati in apertura di questo numero) mette alle strette la PAC. La proposta di budget 2014-2020 presentata nei giorni scorsi prevede infatti una diminuzione dei fondi per la politica agricola europea, che passerebbe da 416 a 382 miliardi di euro. La ripartizione riserverebbe 281,8 miliardi al primo Pilastro (aiuti diretti e mercato) 89,9 miliardi di euro al secondo Pilastro (sviluppo rurale). Anche la programmazione regionale, di conseguenza, rischia di dover fare i conti, nei prossimi anni, con una significativa riduzione delle risorse.

Un database europeo per i PSR

Irrigazione, benessere animale, cooperazione, qualità della vita; Francia, Danimarca, Germania, Estonia, Italia, Malta, Lussemburgo sono solo alcuni degli interventi e dei Paesi già presenti nel database dei progetti europei creato dalla Rete Europea dello Sviluppo Rurale. Un fonte preziosa di informazione per conoscere come i fondi europei per lo Sviluppo rurale vengono utilizzati dagli imprenditori agricoli. È inoltre possibile segnalare un progetto, contattando il Contact Point all'indirizzo info@enrd.eu Per maggiori informazioni sul database http://enrd.ec.europa.eu/projects/en/projects_home.cfm

GAL Polesine Adige: avviati i servizi di mobilità sociale e di terapia assistita

Il Consiglio di Amministrazione del GAL Polesine Adige, con deliberazione n. 13 del 4 marzo 2011, ha approvato l'attivazione dell'intervento a regia GAL "Servizi integrati per il miglioramento della mobilità sociale e di terapia assistita" nell'ambito della Misura 321 "Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale" Azione 1 "Servizi sociali". L'intervento verrà realizzato dalla Provincia di Rovigo. Per maggiori informazioni:

<http://www.galadige.it/leader-2007-2013-progetti-locali/attivazione-di-una-rete-di-servizi-integrati-di-mobilita-sociale-e-di-terapia-assistita.html>

APPUNTAMENTI

100 anni per la prima foresta demaniale italiana (Giazza-Vr e Vi)

Giazza in festa sabato 9 luglio per il centenario della prima foresta demaniale italiana. Comune, Corpo Forestale dello Stato, Provincia Autonoma di Trento, Provincia di Verona, Regione e Veneto Agricoltura, altri enti pubblici e privati, tutti sono impegnati a fare di questa celebrazione un grande evento che si inserisce nel programma dell'Anno Internazionale delle Foreste. Del resto, viene celebrato il centenario della prima foresta demaniale d'Italia, inaugurata nel 1911 dall'allora Ministro Francesco Saverio Nitti. La giornata inizierà con il convegno celebrativo previsto alle 9,30 presso il Rifugio Boschetto, dov'è allestita un'apposita tensostruttura. I partecipanti dovranno però lasciare le auto nel parcheggio presso l'area picnic "Le Giare", dopo il paese di Giazza, e salire a piedi (10 minuti di passeggiata) o con i mezzi messi a disposizione dell'organizzazione. Alle 15.00, poi, la celebrazione ufficiale alla presenza delle autorità con l'inaugurazione del "Sentiero del Centenario". Alle 21.00, infine, in piazza a Giazza, "I cori cantano la montagna", concerto con i cori "Le Voci del Carega" di Selva di Progno, "El Biron" di San Giovanni Ilarione e "Ana San Maurizio" di Vigasio.

PUBBLICAZIONI

Acqua per la vita

Qual'è il contributo della direttiva quadro UE sulle acque per salvaguardare le risorse nei 27 Stati Membri? La risposta arriva dalla brochure "Acqua per la vita" edita dalla Direzione Generale Ambiente della Commissione europea. Per informazioni, contattare la Redazione.

Bilancio UE 2014-2020 e politica di Coesione

In questo numero di Veneto Agricoltura Europa abbiamo dedicato un ampio spazio alla proposta della Commissione europea in merito alle prossime Prospettive Finanziarie. Sull'argomento si intrattiene anche l'ultimo numero di RegioFlash, newsletter edita dalla DG Regio della Commissione europea. E' possibile abbonarsi gratuitamente a RegioFlash inviando una e-mail di richiesta a: <http://inforegiodoc.eu>

Politiche europee per l'ambiente a supporto della crescita e il lavoro

E' il titolo di una brochure (in lingua inglese) edita dalla DG Ambiente della Commissione europea che affronta una serie di interessanti argomenti riguardanti le politiche ambientali dell'UE. Si parla di eco-industrie, lavoro verde, energie rinnovabili, efficienza energetica, economia a basse emissioni di carbonio, incentivi al cambiamento, ecc. Per informazioni contattare la Redazione.

PMI, un Quaderno edito da Europe Direct Maremma

Lo sportello di informazioni Europe Direct Maremma ha edito un Quaderno dedicato alle PMI e ai programmi europei di interesse per il mondo delle imprese. Gli autori approfondiscono tematiche quali: le opportunità di finanziamento, i fondi strutturali, gli strumenti finanziari, il sostegno per l'internazionalizzazione delle imprese, ecc. Vengono fornite utili indicazioni sulle modalità per ricevere assistenza a livello locale, informazioni, ecc. Per maggiori informazioni: Europe Direct Maremma: carrmar@comune.grosseto.it

L'UE dopo la riforma di Lisbona

L'Università di Bari e Europe Direct Puglia hanno pubblicato il volume "L'Unione Europea dopo la riforma di Lisbona", a cura di Ennio Triggiani. Il testo, edito nell'ambito del periodico Sud in Europa, affronta argomenti di grande attualità. Presenta la versione consolidata del Trattato tracciando, di conseguenza, il profilo della "nuova" Europa. Per informazioni: europedirect@bcr.puglia.it

BANDI, CORSI, CONCORSI E PARTENARIATI

Concorso fotografico

Il 1° agosto prossimo è il termine ultimo per partecipare al Concorso fotografico "FOCUS ON volunteering", dedicato all'Anno europeo del volontariato. L'obiettivo primario del concorso è promuovere il volontariato in Europa mettendo in risalto sia le attività realizzate nel "Vecchio Continente" sia i progetti seguiti da organizzazioni europee nel resto del mondo. La partecipazione al concorso è gratuita. Una giuria tecnica ed una popolare voteranno attraverso l'applicazione Like su Facebook: è già disponibile la pagina dedicata sul social network "FOCUS ON volunteering – Photo Contest". In premio ci sono due iPad, Computer tablet della Apple. Il Concorso è promosso dal coordinamento toscano dei Centri Europe Direct -Firenze, Grosseto, Livorno, Pisa e Siena. Per maggiori informazioni sul regolamento del Concorso e il modulo di registrazione sono disponibili su: www.edfirenze.eu.

APPROFONDIMENTO

Ripartire dalla natura per rafforzare lo sviluppo agricolo

La FAO lancia un nuovo modello di sviluppo agricolo per produrre di più con meno

Si tratta di un'iniziativa volta a produrre più cibo per una popolazione mondiale in continua crescita in modo sostenibile dal punto di vista ambientale. L'appello della FAO per un'intensificazione della produzione agricola che sia sostenibile, ad oltre mezzo secolo dalla Rivoluzione Verde degli anni '60, è contenuto nella pubblicazione "Save and Grow", curata dalla Divisione Produzione vegetale e protezione delle piante della FAO.

Puntare sui piccoli imprenditori agricoli

Il nuovo approccio si rivolge soprattutto ai piccoli contadini dei paesi in via di sviluppo. Aiutare le famiglie rurali a basso reddito dei paesi in via di sviluppo - circa 2,5 miliardi di persone - ad economizzare sui costi di produzione e costruire prosperi sistemi agro-alimentari, li metterà nelle condizioni di massimizzare le rese ed investire i risparmi nella salute e nella scolarizzazione. Si stima che la Rivoluzione Verde abbia salvato dalla carestia un miliardo di persone e che tra il 1960 ed il 2000 sia riuscita a produrre cibo più che a sufficienza per una popolazione mondiale che nello stesso periodo era raddoppiata, passando da 3 a 6 miliardi di persone.

Preservare per crescere

Tuttavia, l'attuale paradigma di produzione intensiva non riesce più a stare al passo con le sfide poste dal nuovo millennio. Per crescere l'agricoltura deve ora imparare a preservare. L'approccio "produrre di più con meno" attinge in parte alle tecniche dell'agricoltura di conservazione, una serie di pratiche agronomiche che permettono una migliore gestione del suolo, limitando gli effetti negativi sulla sua composizione. Per fare questo essa promuove una lavorazione minima del terreno, facendo a meno di un'aratura profonda, per mantenere in modo permanente la copertura organica. I residui delle coltivazioni vengono lasciati sui campi e si fanno rotare le colture alternando quelle cerealicole con le leguminose che arricchiscono il terreno.

Irrigazione di precisione

Tra le altre tecniche sviluppate dalla FAO e dai suoi partner nel corso degli ultimi anni ed ora presentate nella pubblicazione "Save and Grow", vi è l'irrigazione di precisione, per produrre di più con meno acqua, ed un impiego più preciso dei fertilizzanti per raddoppiare l'ammontare di nutrienti assorbiti dalle piante. La gestione integrata delle infestazioni parassitarie, le cui tecniche combattono i parassiti senza un eccessivo ricorso ai pesticidi, è un altro elemento chiave. Questi metodi aiutano le colture ad adattarsi al cambiamento climatico e non solo fanno produrre più cibo, ma contribuiscono anche a ridurre il fabbisogno di acqua del 30% ed i costi energetici sino al 60%. In alcuni casi si possono incrementare le rese di sei volte, come dimostrano i test effettuati di recente in Africa australe. Le rese dei coltivatori che hanno seguito queste tecniche in 57 paesi a basso reddito sono aumentate di circa l'80%.

Rispettare gli ecosistemi

Questo nuovo modello produttivo proposto dalla FAO incorpora anche un approccio che rispetta gli ecosistemi e capitalizza il ruolo della natura nella crescita delle colture - sostanze organiche contenute nel

suolo, regolazione del flusso idrico, predatori contro i parassiti, pollinazione naturale. Questo approccio affonda le sue radici sull'esperienza fatta con la Rivoluzione Verde degli anni '60, che puntava ad innalzare i livelli produttivi, trascurando però l'impatto ambientale.

La biodiversità

Decenni di coltivazione intensiva hanno talvolta degradato terre una volta fertili ed esaurito le falde acquifere, provocato recrudescenze di infestazioni parassitarie, eroso la biodiversità, inquinato l'aria, il suolo e l'acqua. Peraltro, va notato che stanno calando i tassi di crescita dei rendimenti dei principali cereali. Per nutrire una popolazione mondiale che si prevede nel 2050 raggiungerà i 9,2 miliardi di persone - che nei paesi in via di sviluppo implica riuscire a soddisfare una domanda alimentare raddoppiata - non c'è altra scelta se non intensificare ulteriormente la produzione agricola. Per sconfiggere la fame e soddisfare la domanda di cibo per il 2050, la produzione deve crescere del 70% nel mondo, e del 100% nei paesi in via di sviluppo. L'elemento chiave per vincere questa sfida sta in un'intensificazione della produzione che sia sostenibile, che è quello che viene proposto in "Save and Grow". Questo implicherà un passaggio da un modello omogeneo di produzione agricola a sistemi produttivi responsabili che si adattino ai diversi luoghi e situazioni.

Il sostegno agli agricoltori

Sarà necessario dare sostegno agli agricoltori così che possano apprendere le nuove pratiche e tecnologie, mentre i governi da parte loro dovranno rafforzare i programmi nazionali di miglioramento e selezione delle specie vegetali per sviluppare nuove varietà di sementi resistenti ai cambiamenti climatici. I governi dovranno anche fornire incentivi all'adozione di questo nuovo modello, come ad esempio ricompensare la buona gestione degli ecosistemi e promuovere maggiori investimenti in agricoltura. I paesi sviluppati dovranno incrementare la quota di aiuti ufficiali allo sviluppo da destinare all'agricoltura dei paesi in via di sviluppo, i quali da parte loro dovranno allocare una quota più ampia dei loro budget nazionali al settore agricolo. Lo studio auspica anche un aumento degli investimenti del settore privato sia a livello nazionale che internazionale. (Fonte: fao)

**SI INFORMANO I LETTORI CHE LA PUBBLICAZIONE DI
"VENETO AGRICOLTURA EUROPA"
RIPRENDERA' A SETTEMBRE.
IL DIRETTORE RESPONSABILE E LA REDAZIONE
AUGURANO A TUTTI BUONE VACANZE!!!**

REDAZIONE

Redazione a cura di:

Veneto Agricoltura - Europe Direct Veneto Centro di informazione e animazione della Commissione europea

Viale dell'Università, 14 Agripolis - 35020 Legnaro (PD) - Italia

Tel. +39 049/8293716

Fax. +39 049/8293815

e-mail: europedirect@venetoagricoltura.org

web: <http://www.europedirectveneto.com>; www.venetoagricoltura.org

Direttore responsabile: Corrado Giacomini

In redazione: Renzo Michieletto

Aut. Trib. (Agricee): PD Reg. Stampa n. 1703 del 12/07/2000